

I S T O R I A
D E L L A
C I T T À , E D U C A T O
D I
G U A S T A L L A
S C R I T T A D A L P A D R E
I R E N E O A F F Ò
M I N O R O S S E R V A N T E
P R E F E T T O D E L L A R . B I B L I O T E C A
D I P A R M A .

TOMO PRIMO.



G U A S T A L L A

NELLA REGIO-DUCALE STAMPERIA DI SALVATORE COSTA E COMPAGNO

PER PRIVILEGIO DI S. A. R.

MDCCLXXXV.

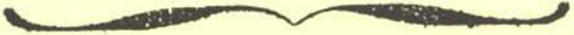


P. IRENAEO AFFO
MINORITAE BVXETANO
R. PARMEN. BIBLIOTHECAE PRAEFECTO
RERVM VASTALLEN ILLUSTRATORI
VASTALLENSIS HONORIS ERGO

Joan. Martin pinx. et delin.

De Leonardis sculp. Venetis

P R E F A Z I O N E
D E L L' A U T O R E
A G L I I L L U S T R I S S I M I S I G N O R I
S I N D A C O , E C O N S I G L I E R I
D E L L' I L L U S T R I S S I M A C O M U N I T À
D I
G U A S T A L L A .



V eramente fu degnà di Voi , o PADRI ZELANTISSIMI di cotesta felice Patria, la richiesta che a me faceste di quella Storia, la quale, mentre vissi frà Voi sì ben veduto, e benignamente accolto da tutti gli ordini di persone, a mia privata istruzione raccolsi; e lodevolissimo fu il pensiero di non permettere, che stesse più a lungo presso di me solo nascosta, e che tratta una volta dalle sue tenebre, uscisse all' aperto, e per le pubbliche Stampe venisse a farsi comune. Ma se l'Opera mia riuscir doveva sì fortunata, che avesse a divenir oggetto delle premure vostre, era ben conveniente, che l'idea di tesserla caduta fosse nell'animo di persona più assai di me erudita; che io non avrei dovuto poscia pregarvi anzi di risparmiarmi il rossore di veder palesi gli

errori, onde l'altrui occhio sagace vedralla certamente ripiena, nè converrebbero tuttavia scongiurarvi per quell'amore che alla Patria, ed a voi stessi dovete, a deporre il pensiero di far' imprinere una Storia, che per la sua imperfezione mal corrisponde agli onori, e al merito di GUASTALLA. Nulla però giovando queste mie scuse a vincere quell'ardore, onde ne' vostri nobili petti il desiderio si accese della mia qualunque siasi fatica, non facendo resistenza ulteriore alle vostre inchieste, eccomi a depositar nelle mani delle SIGNORIE VOSTRE ILLUSTRISIME gli scritti miei, che d'ora innanzi saranno vostri, e diritto avrete di farne l'uso che più a voi piacerà. Permettetemi intanto, che io venga brevemente ragionandovi de' motivi che a scrivere questa Istoria m'indussero, e de' mezzi che mi giovarono a darle forma, e compimento.

Allorchè il NOSTRO REAL SOVRANO l'anno 1768 aperse in tutto il felice suo Stato le celebri Scuole, che tanta fama all'AUGUSTO SUO NOME acquistarono, frà i varj egregi Professori destinati a GUASTALLA, degnossi trascogliermi, acciò vi leggessi Filosofia. Io mi tenni felice non tanto per l'onorevole incarico, quanto per una maggior libertà che mi vedeva conceduta di spaziare le vie della verità, che mal si trovano da chi costretto vedesi a cercarle su le Cattedre erette ne' chiostri, ove all'impegno di sostener le sode dottrine, congiungesi ancora quello di difendere le particolari opinioni di certi Uomini, che fra se stessi discordi divisero le Scuole e le Sette. La libera Filosofia fu dunque il mio primo diletto in Guastalla; e perchè il genio anche a più ameni Studj mi aveva sempre inclinato, piacquemi d'accordar loro quel tempo, che dalla più seria occupazione mi sopravanzava.

Contratta una dolce famigliare corrispondenza col Sig. Canonico Don Giuseppe Negri di felice ricordanza, ebbi da lui quegli impulsi, che soli potevano condurmi al segno, cui poscia di giungere aspirai. Egli fervido Poeta in gioventù, e facondo Oratore nella virilità, erasi dato in vecchiezza allo Studio della Storia, e compilato aveva un ben'ordinato volume di memorie della sua Patria. Volle meco la fatica sua comunicare; ed io amando che a miglior compimento la traesse, presi a svolgere più libri di Storia, che aver mi trovava, e cominciai a somministrargli tutti que' lumi di più, che io giovane, e paziente della fatica sapea rinvenire. Parea che la fortuna favorisse più me in pochi giorni di quel che non avesse giovato in più anni a quell'ottimo vecchio, il quale piissimo, e zelantissimo de' suoi doveri, la miglior parte del tempo impiegava nell'Ecclesiastiche sue incombenze: vedendomi quindi venirgli avanti sovente con nuovi passi di Autori, o con alcune riflessioni che mi sembrava potersi fare, preso un giorno, come da un' amorevole inquietudine, così mi disse: Io sono omai stanco di faticare: se voi avete per la mia Patria quell'amore, che di portarle mi dimostrate, accingetevi a darle quel miglior lustro che per voi si potrà, nè io vi avrò invidia, se più agevolmente, e felicemente che non è a me accaduto, riecavate tale impresa.

Di più non vi volle, perchè mi deliberassi. Dall'esame de' libri passai a quello degli Archivj; e ben trovai nel Signor Avvocato Fiscale Paolo Santo Negri, e poscia nel Signor Dottore Ignazio suo Figlio, custodi del pubblico Archivio, la più benigna sofferenza nel lasciarmi svolgere gli Atti pubblici, che vi si conservano. Mi recai a Piacenza, ove mi fu dato il poter visitare le antichissime pergamene

conservate nel celebre Monistero di San Sisto, dalla cui fondazione cominciano anche le più certe memorie di GUASTALLA. Passai a Reggio, e quivi il Nobilissimo Signor Conte Cristoforo Torello, i cui Antenati per più di un Secolo dominarono in GUASTALLA, mi diede comodo di valermi de' preziosi monumenti, ond'egli è ricco. Molti particolari del mio consiglio avvertiti, spontaneamente i loro lumi a me somministrarono; e specialmente mi favori il Signor Consigliere Antonio Verona di felice memoria, che avendo a suo privato uso fatto lo spoglio de' libri de' Consiglj conservati nell'Archivio delle SIGNORIE VOSTRE ILLUSTRISIME, fece delle sue Carte a me dono. Del pari concorse a giovarmi il Signor Dottor Pietro Pavesi possessore de' Diarj originali, e di molte altre Memorie raccolte già dal Proposto D. Francesco Innocenzio Resta, le quali cose tutte egli di buon grado mi affidò. Supplicai finalmente il REAL NOSTRO SOVRANO, perchè si degnasse di apprestarmi l'ultimo, e più efficace mezzo di scrivere una piena Storia di questa sua fedelissima Città, col darmi libero ingresso all'Archivio Segreto dei Duchi di Guastalla; e per quell'innato genio ond'egli favorisce le buone lettere, benignamente me lo accordò. Così potei raccogliere quanto era mestieri al lavoro; e senza esitar punto se abile fossi a condurlo a buon fine, coraggiosamente lo intrapresi.

Devo nondimen confessare, che arrestatomi talvolta a mezzo dell'opera, e osservando la parte già fatta, e quella che a compiere mi rimaneva, non poco diffidai di me stesso, talchè ad altre studiose occupazioni più presto mi abbandonai, quella quasi obbliando ch'esser dovevami la più cara. Tuttavia i miei medesimi divagamenti perdere non mi fecero di vista GUASTALLA. Testimonio vi sieno, ILLUSTRISSI-

MI SIGNORI, alcune delle varie opere da me pubblicate, che totalmente si aggirano intorno le cose della Patria vostra. Una DISSERTAZIONE SU LA ORIGINE di essa, un pieno Ragionamento su le ANTICHITA', e PREGI DELLA CHIESA GUASTALLESE, un lungo Trattato intorno LA ZECCA, E LE MONETE DI GUASTALLA, LA VITA DI MONSIGNOR BERNARDINO BALDI primo Abate di codesta Cattedrale, e quella del virtuoso e dotto MONSIGNOR PERSIO CARACCI vostro Concittadino, a VOI diranno, ch' io non sapeva stringer la penna, senza aver GUASTALLA in pensiero. Mà intanto passati già dieci anni del mio lieto, e non mai dimenticabile soggiorno nella vostra Patria, dovetti allontanarmene, per seguir il favore del CLEMENTISSIMO REAL SOVRANO, che alla carica di suo Vice-Bibliotecario, comechè immeritevole, mi trascelse (*). Volgono già sette anni, che io vivo da Guastalla lontano, ma lontano non ne fu mai l'animo, ed il pensiero, pieno ognora di quella vivissima gratitudine, che per ogni titolo io deggio a codesta amorevolissima Città, la quale assai più che se stato fossi uno de' suoi più cari Figliuoli mi riguardò, e distinse.

Per questo benchè le nuove occupazioni lasciar mi facessero in abbandono l'Opera mia, non ne fui però tanto dimentico, che non abbracciassi ogni occasione di adunar materiali per condurla un giorno al compimento bramato. Recatomi in fatti a Roma, niuna cosa mi fu più a cuore, che il far diligente ricerca della Storia inedita di GUASTAL-

(*) Mentre si stampavano queste cose abbiamo inteso, che per la succeduta morte del famoso P. Paolo Maria Paciaudi Teatino già Bibliotecario di S. A. R., il nostro Autore è asceso alla Carica di Bibliotecario a lui già conceduta in sopravvenza alcuni anni addietro.

LA, che aveva lasciata il celebre suo primo Abate Monsignor Bernardino Baldi. L'adito ottenutomi da sua Eccellenza la Signora Principessa Donna Marianna Cybo Albani di poter liberamente far uso della sceltissima Biblioteca del Signor Principe suo Consorte, trovar mi fece quell'Opera, che indarno avrei altrove cercato. Vidi in essa con mia sorpresa inseriti varj pregevolissimi documenti per l'addietro a me ignoti, pe' quali mi rallegrai di non aver prima d'allora pensato a far' uso pubblico della mia Storia. Con la maggior diligenza che per me si poteva li trascrissi ne' miei Adversarj: e perchè ivi a me giovava l'assistenza del valorosissimo Signor Abate Gaetano Marini Archivistà della Santa Romana Chiesa, chiaro per le erudite sue Opere, e pe' suoi dolci costumi, e per l'inesprimibile cortesia amabilissimo, vedendo che io meditava di corredar la mia Storia d'inediti Documenti, tanto in prova delle cose che io era per dire, quanto a beneficio della Diplomatica, spontaneamente varj Brevi, e Lettere Pontificie mi offerse, che assai conducevano ad illustrare i nostri più oscuri tempi. Così anche da quella sublime, e famosa metropoli meco portai materiali a perfezionar meglio il lavoro, che se ne giacque nondimeno ancor qualche tempo obbliato, e negletto.

Intanto le SIGNORIE VOSTRE ILLUSTRISSIME mosse da quello Zelo onde converrebbe che fossero accesi tutti coloro, cui i più gravi affari della Patria vengono raccomandati, preser vaghezza del mio travaglio, e riputandolo da qualche cosa, conoscere mi fecero il desiderio loro di assumerne elleno stesse la miglior cura, ogniqualvolta piaciuto mi fosse di darglielo in balia. Io non poteva oppormi a pensiero sì nobile senza taccia, e quantunque informe io conoscessi l'Opera mia, doveva piuttosto permettere che difet-

rosa uscisse in luce, di quel che riuscisse vuota di effetto la cortesia, e gentilezza vostra verso di me, e l'amor patriottico, che vi trasporta. Vinto adunque mi diedi alle vostre insinuazioni, e ripigliata fra le mani la Storia mia omai polverosa, a riordinarla mi posi. L'amore ond'io corrisponder dovea alle beneficenze vostre, mi avrebbe probabilmente fatto riuscir meglio nel ricompor quella parte, che vi offro per ora, se in mezzo al travaglio insorta non mi fosse d'intorno una quanto più ingiusta, altrettanto più noiosa proçella, la quale appunto per venir mossa, e rinalzata da chi meno lo avrebbe dovuto, ebbe forza d'intorbidar la mia pace. Ma in ogni modo volli proseguire nell'Opera; ed eccone in fatti la prima parte da me scritta dietro le più veridiche testimonianze, che da più antichi Scrittori ò raccolto, e su la sicurezza di Documenti, parte tratti da altre Opere stampate, parte dagli Archivj già enuziati. La esattezza delle notizie prevalga, io ve ne prego, all'incolto mio stile, e alle SIGNORIE VOSTRE ILLUSTRISIME basti, che le ANTI-CHITA' GUASTALLESÌ dai molti Libri, e dalle molte carte che le tenevan divise, nè permettevano, che fosser palesi se non a chi avesse voluto di tutti i medesimi Documenti far cumulo, ora in un'Opera sola adunate si scorgano.

La narrazione mia è semplice, e schietta. Non mi è piaciuto divagar molto nella esposizione de' fatti estranei, se non quanto era necessario a legar le notizie che ci rimangono di GUASTALLA. Con sobrietà ò citato gli Scrittori, de' quali mi sono giovato, e i passi loro più importanti a giustificare le cose narrate gli ò riferiti nelle note, per non intralciar il racconto di autorità, e di testi. Al fine pongo un' Appendice di Documenti per secondar il gusto degli Eruditi. Ancorchè alcuni di essi altre volte sieno stati pubblicati, non

dispiacerà a' miei Lettori di vederli prodotti di nuovo , specialmente in un'Opera , in cui entrano di proposito. Mi à incoraggito a così fare l' esempio del dottissimo Signor Senatore Conte Lodovico Savioli , che nell' Appendice al primo volume de' suoi elaboratissimi Annali di Bologna , à raccolto anche le Carte, e i Diplomi altre volte stampati, facendone coll' aggiunta di molti altri inediti un utilissimo corpo. Io pure posso gloriarmi di dar fuori per la prima volta varj Documenti non del tutto spregevoli. Chi vorrà leggerli vi troverà più cose , che avrei potuto inserir nella Storia, ma sappiasi, che se le ò taciute, o soltanto di volo toccate, così appunto ò adoperato affin di render voglioso chi legge di non trascurar la lettura de' Documenti, i quali comunque barbari nella loro dicitura, e disgustosi nelle loro formole, sogliono esser fonti di rare, e pellegrine notizie.

Rimane adunque soltanto, che le SIGNORIE VOSTRE ILLUSTRISSIME diano compimento efficace alla zelante lor massima, ponendo in mano di tutti quest'Opera. Ritrarranno elleno certamente dovunque regna il buon senso , salda e perpetua laude, e il loro esempio riscuoterà non poche altre Città, le quali prive affatto di proprie Storie, le stanno aspettando da qualche particolare , quasi che tocchi ai privati il provvedere alle pubbliche cose, nè apprestano, come ragion vorrebbe, ai Letterati que' mezzi, onde con maggior facilità, e minor loro incomodo le glorie della Patria possano rendere ai futuri tempi conte, e manifeste.